


Psicoterapia "attuale". Nodi di una rete emotiva e cognitiva tra individuo, gruppo e istituzione. Annamaria Burlini, Aurelia Galletti. Milano: FrancoAngeli, 2000 (recensione)

Antonino Giorgi

	<p>Narrare i gruppi <i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 4, n° 2, settembre 2009</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Psicoterapia "attuale". Nodi di una rete emotiva e cognitiva tra individuo, gruppo e istituzione. Annamaria Burlini, Aurelia Galletti. Milano: FrancoAngeli, 2000 (recensione)	
Autore	Ente di appartenenza
Antonino Giorgi	<i>Università degli studi di Palermo</i>
Pagine 324-326	Publicato on-line il 12 settembre 2009
Cita così l'articolo	
Giorgi A. (2009). Psicoterapia "attuale". Nodi di una rete emotiva e cognitiva tra individuo, gruppo e istituzione. Annamaria Burlini, Aurelia Galletti. Milano: FrancoAngeli, 2000 (recensione). In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 4, n° 2, settembre 2009, pp. 324-326 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

recensione

Psicoterapia "attuale". *Nodi di una rete emotiva e cognitiva tra individuo, gruppo e istituzione.* Annamaria Burlini, Aurelia Galletti. Milano: Franco Angeli Editore (2000), pp. 97, € 15,50.

Un testo scientifico di ottima fattura, più volte recensito e prossimo al decimo “compleanno”, può essere ancora definito “attuale”? La domanda, ovviamente, è retorica. Certo che lo è, e in molteplici sensi.

Il testo, originariamente, frutto di un lungo e attento percorso scientifico e clinico delle due autrici, si poneva l’obiettivo di ri-vedere, ri-contestualizzare una serie di concetti di teoria e di teoria della tecnica psicoanalitica e gruppoanalitica, alla luce degli sviluppi della ricerca clinica in campo psico-socio-analitico, delle teorie dell’apprendimento e della complessità. Attraverso l’analisi di casi clinici il testo fornisce un’esemplificazione e una chiarificazione delle parti teoriche proposte alla riflessione. Nel libro, sostanzialmente, si formalizza anche un passaggio evolutivo in termini di sintesi identificativa del modello psicocooanalitico. La componente psicoterapeutica di questo modello trasforma il suo nome da psicoterapia “progettuale” in psicoterapia “attuale”.

Grazie alla proposta del “gruppo operativo”, all’approccio clinico, all’analisi e all’intervento istituzionale, al glossario che ridefinisce alcuni termini di teoria della tecnica, il lavoro delle autrici si rivela ancora oggi uno strumento utile ed efficace a quanti nel campo della clinica lavorano in contesti diversi da quelli indicati dalla psicoanalisi tradizionale. In questa direzione, infatti, a distanza di anni, il testo ha colto nel segno, cioè si è rivelato fausto predittore dei velocissimi mutamenti psicologici, antropologici, sociali ed economici che hanno stravolto gli abituali contesti (setting) lavorativi. Il testo, in sostanza, costringe ancora oggi a riflettere e rivedere i nodi essenziali della teoria e della pratica psicoanalitica in funzione di un suo utilizzo “operativo”, in una pluralità diversissima di contesti. Questo lavoro, oggi più di ieri, costringe a guardare con attenzione le nuove domande sociali e allo stesso tempo ad interrogarsi circa il mandato sociale che al mondo della psicologia viene attribuito.

Quello che oggi, dunque, sembra il vero nodo da sciogliere per gli “addetti ai lavori” (se lo si vuole ovviamente) riguarda proprio l’attualità, la contemporaneità del (mal)vivere che attraversa il singolo, il gruppo, l’istituzione, la polis aristotelicamente intesa. Ecco perché il concetto e/o categoria teorico-clinica “attuale” ritorna con pre-potenza. Nel testo la specificazione “attuale” posta accanto al termine "Psicoterapia" viene valorizzata in una molteplicità di significati. Nello specifico le autrici evidenziano un duplice riferimento ad una psicoterapia che: 1) si basa su qualche cosa di concreto, inteso come “azione trasformativa”; 2.) è “attuale” perché attenta alla dimensione di ciò che avviene nel presente, nel “qui e ora” della relazione terapeutica. Questo duplice riferimento alla psicoterapia è, nel testo, ancorato alla natura del pensiero occidentale. Proprio in questa direzione credo che il libro tratti un tema cruciale, “attualissimo”, pieno di non detti e tabù per molti psicoterapeuti, non solo ad orientamento analitico. Il pensiero occidentale, oggi per varie ragioni sfociato nell’iper-liberismo devastante e fondamentalista di “Homo Economicus”, ha infatti, attribuito un enorme valore all’individuo e all’individualismo, a cui corrispose, agli inizi del secolo scorso, lo sviluppo inarrestabile del modello capitalista classico. In questo contesto diverse discipline tra cui, in particolare, la psicoanalisi hanno trovato nella potenza dell’Io e del suo dominio sul mondo, un nucleo neotenicamente straordinariamente rilevante ma allo stesso tempo saturo e saturante che, di fatto, ha sbarrato l’accesso ai legami, alle relazioni tra gli uomini, alle diverse e molteplici possibilità relazionali (esistenziali di per sé) tra individuo - gruppi - organizzazioni - polis - ecosistema. A tal proposito le autrici scrivono: “Questo fenomeno a livello sociale e culturale assume quelle caratteristiche che, nella pratica psicoanalitica, definiscono una patologia narcisistica. L’ipertrofia del punto di vista del soggetto che finisce per rendere irrilevante l’altro da sé, fino a negarlo, accomuna il processo sociale, avvenuto attraverso decenni, all’evoluzione di questa forma patologica nella vita di un individuo. Questo elemento fondante del ‘controtransfert culturale’ [...] nel quale la psicoanalisi nasce e che essa stessa contribuisce ad affermare, persiste attraverso l’elaborazione teorica della psicoanalisi stessa [...] il paradosso di fronte al quale noi oggi ci troviamo è rappresentato dal fatto che la psicoanalisi produce le sue più interessanti riflessioni intorno alla personalità narcisistica, scotomizzando il suo narcisismo di fondo, identificabile nell’assunto onnipotente per cui più un individuo si individua, più è sano!” (pp. 21 - 22).

In sostanza, ecco l’emergente che come un filo rosso attraversa il testo e la polis contemporanea, filo rosso che le autrici già allora segnalavano con insistenza.